

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

COMMISSIONE SPECIALE per l'Ente energia elettrica.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1962. — *Presidenza del Presidente TOGNI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, Cervone.

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge nella seduta pomeridiana che, iniziata alle ore 17 e nonostante le interruzioni dovute a votazioni in corso in Aula, ha termine alle ore 21,30.

Il deputato Trombetta, intervenendo in sede di valutazione panoramica del provvedimento, secondo l'ordine dei lavori stabilito dal Presidente Togni ed accolto dalla Commissione, si dichiara contrario al disegno di legge che considera non conforme ai principi costituzionali ma soprattutto tecnicamente difettoso e pregiudizievole per l'economia nazionale. Dall'analisi delle cifre prevedibili di incassi lordi per forniture e di spese dell'Ente, ivi comprese quelle di rimborso alle società in capitale e interessi, trae il convincimento che l'Ente o sarà deficitario gravando sull'erario, o sarà costretto ad elevare le tariffe con conseguente danno del Paese soprattutto per quel che concerne l'energia destinata a scopi industriali.

Dopo aver posto in rilievo l'opportunità di ancorare il valore attuale degli indennizzi a coefficienti non soggetti a svalutazione per evitare danni maggiori ai risparmiatori, il deputato Trombetta conclude confermando la propria aversità al disegno di legge.

Il deputato Dosi dichiara di non condividere il contrario avviso espresso dal deputato Tombetta sul complesso del provvedimento. Dopo aver affermato di essere stato sempre favorevole alla collaborazione fra iniziativa pubblica e privata nella forma tipica italiana che ha dato tante buone prove di efficienza, sostiene che il testo del disegno di legge soddisfa la duplice esigenza di seguire la generale evoluzione in atto su scala mondiale circa il pubblico controllo delle fonti di energia e di quella elettrica in particolare, e nel contempo di non ledere gli interessi dei rispar-

miatori, ben garantiti da un equo ed equilibrato meccanismo che consente fra l'altro ai singoli azionisti di ottenere direttamente dall'Ente il pagamento del controvalore delle azioni possedute. Si riserva di intervenire ulteriormente in sede di esame degli articoli soprattutto per quel che concerne la necessità di assicurare all'Ente la disponibilità di personale efficiente e indipendente da preoccupazioni extra aziendali ed in generale per apportare quei miglioramenti del testo che risultassero utili al funzionamento dell'E.N.E.L. nell'interesse della collettività nazionale.

Il deputato Natoli pone in rilievo come la nazionalizzazione dell'energia elettrica trovi il gruppo parlamentare comunista consenziente sul principio che, fin dal lontano 1949, ha costituito uno dei pilastri della battaglia che i comunisti hanno condotto per sottoporre a pubblico controllo tale essenziale settore dell'economia del Paese sottraendolo allo strapotere di alcuni gruppi monopolistici privati.

Dichiara di essere favorevole al principio instaurato dal disegno di legge di un'Ente pubblico esclusivo nel settore, secondo il modulo inglese, ma esprime riserve e perplessità sul meccanismo della delega legislativa che non ottempererebbe — così come appare configurato nell'articolo 4 — al precetto costituzionale dei principi e dei criteri direttivi prescritti dall'articolo 76 della Costituzione.

Si sofferma quindi sul problema del controllo delle attività dell'Ente da parte degli organi rappresentativi democratici del Paese anche in considerazione dell'esperienza trascorsa che ritiene, ad oggi, negativa. Afferma che tale problema si pone con tanta maggiore gravità in quanto l'Ente, per le sue dimensioni notevoli, è destinato ad esercitare una profonda influenza sulla vita nazionale, influenza che non può essere sottratta al controllo del Parlamento e, mediante quest'ultimo, dei lavoratori e di tutti i cittadini i quali debbono poter partecipare in forma più intensa a quel rinnovamento delle strutture del Paese di cui la istituzione dell'E.N.E.L. rappresenta una rilevante premessa.

Dopo essersi soffermato sull'opportunità di tenere conto, in sede di strutturazione dell'Ente, dell'esigenza di considerare il neces-

sario decentramento democratico regionale, propone sin d'ora che il contenuto dell'articolo 4 sia stralciato con l'impegno del Parlamento di provvedere entro sei mesi alla organizzazione dell'Ente in modo da renderlo conforme alle predette necessità di democrazia decentrata.

Dopo aver prospettato talune perplessità sul meccanismo di rilievo delle imprese si sofferma sul sistema dell'indennizzo che, avendo per destinatari non gli azionisti ma le società, le incentiva ad agire sul mercato, il che significa non tanto salvaguardare la privata iniziativa quanto agevolare la perpetuazione di noti monopoli.

In polemica con il deputato Lombardi sostiene che il disegno di legge, pur rappresentando un notevole passo avanti per il rinnovamento delle strutture del Paese, tuttavia finisce per dare vita a rinnovate manifestazioni capitalistiche e ritiene a tale proposito insufficienti e inefficaci le dichiarazioni rese circa le intenzioni del Governo e della maggioranza di inserire i reinvestimenti, impliciti nella nuova attività delle società indennizzate, nel quadro di una efficiente politica di programmazione.

Dopo aver dichiarato che il suo gruppo si riserva di proporre che l'indennizzo sia accordato agli azionisti anziché alle società sulla base dei corsi di borsa del 1961 anziché su quelli del triennio 1959-61, chiede chiarimenti al Governo circa il computo dei contributi concessi — ai fini di una giusta valutazione dell'indennizzo — la sorte dei sovraccani non corrisposti dalle società ai comuni dei bacini imbriferi montani nonostante gli obblighi di legge, e sulla struttura che si intende conferire alle società elettriche del gruppo I.R.I.

Conclude esprimendo riserve sulla opportunità di imporre all'E.N.E.L. imposte eccessivamente onerose in vista delle finalità pubbliche dell'Ente.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di giovedì 5 luglio

CONVOCAZIONI

COSTITUZIONE DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

Giovedì 5 luglio 1962.

Le Commissioni permanenti: Affari costituzionali (I), Affari interni (II), Affari esteri (III), Giustizia (IV), Bilancio (V) e Igiene e sanità (XIV), sono convocate per le ore 10.

Le Commissioni permanenti: Finanze e Tesoro (VI), Istruzione (VIII), Lavori pubblici (IX), Trasporti (X), Agricoltura (XI), Industria (XII) e Lavoro (XIII), sono convocate per le ore 11,30.

Per procedere alla propria costituzione.

COMMISSIONE SPECIALE

Giovedì 5 luglio, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche (3906) — Relatore: De' Cocci.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

Palazzo delle Commissioni del Senato)

Giovedì 5 luglio, ore 11,30.

ORDINE DEL GIORNO

1. — Comunicazioni del Presidente.
2. -- Radioteletrasmissioni relative ai lavori del Parlamento: progetto di regolamentazione.
3. --- Ordine del giorno del deputato Lajolo, in data 7 dicembre 1961, su polemiche relative alla R.A.I.-TV. e sulle funzioni della Commissione parlamentare di vigilanza --- *Relatore* deputato Orlandi.
4. --- Teletrasmissioni relative al disegno di legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica. Reclami dei deputati Malagodi e Michelini.
5. --- Teletrasmissioni relative alla manifestazione romana per l'avviamento commerciale e per la proroga del regime vincolistico dei fitti. Reclamo dell'onorevole Zuppante, Vice Presidente dell'Associazione italiana proprietà edilizia --- *Relatore* deputato Zanibelli.
6. - Radioteletrasmissioni relative agli scioperi di portata nazionale. Proposte di regolamentazione.
7. -- Proposta del deputato Speciale di teletrasmissioni relative al problema della mafia --- *Relatore* senatore Angelilli.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 22,15.